



MEDIAEVAL SOPHIA

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

MEDIAEVAL SOPHIA 26
(gennaio-dicembre 2024)

STUDIA

SALVATORE BORDONALI, <i>Ruggero II e il suo rapporto con Cefalù</i>	1
MARCELLO PACIFICO, <i>La Chiesa al servizio di Federico II durante la lotta contro Gregorio IX (1239-1241)</i>	7
PATRIZIA SARDINA, <i>La “reginalità” d’Isabella d’Aragona, moglie di Filippo III di Francia</i>	35
SALVATORE FODALE, <i>Sclarmunda e mastro Berengario: Cronachette di vita matrimoniale e criminale nel Trecento catalano</i>	57
GIULIANA NOTARO, <i>Tracce medievali nel territorio di Scicli. Per una lettura delle emergenze architettoniche tra XI e XV secolo</i>	69
ANDREA CASALBONI, <i>Tempi e modi dell’immigrazione ebraica negli Abruzzi (secoli XIV-XV): alcuni elementi di riflessione</i>	91
CLAUDIA ERCOLI, <i>La presenza femminile nell’assistenza a Messina. Il caso dell’ospedale dei Patti (secc. XIV-XVI)</i>	105
SALVINA FIORILLA, <i>Monasteri femminili nella Sicilia sud-orientale: il caso di Eraclea Terranova tra Medioevo ed Età moderna</i>	121

LECTURAE

141

Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, a cura di Massimo Mastrogregori, traduzione di Lorenzo Alunni, Milano, Feltrinelli Editore, 2024, pp. 459 (Universale Economica. I Classici), ISBN-10: 8807904667, ISBN-13: 978-8807904660 (Riccardo Giuliano)

Guido Cariboni, *I Cistercensi. Un ordine monastico nel Medioevo*, Roma, Carocci Editore, 2023, pp. 243, ISBN: 978-88-290-1749-2 (Silvia Urso)

Maria Antonietta Russo (a cura di), *Pluma, papel, tijera: fuentes y escrituras para la historia de la nobleza bajomedieval (entre Sicilia y la Península ibérica)*, Palermo, Unipapress, 2024, pp. 224, ISBN: 978-88-5509-697-3 (Giovanni Tabone)

Ilaria Sabbatini, *L'Oriente dei viaggiatori. Diari di pellegrinaggio fiorentini tra XIII e XV secolo*, prefazione di Franco Cardini, L'Aquila, Textus Edizioni, 2021, pp. 369, ISBN: 978-88-99299-26-2 (Marisa La Mantia)

Viva Sacco, *Dalla ceramica alla storia economica: il caso di Palermo islamica*, Roma, École française de Rome, 2024, pp. 560 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 415), ISBN edizione digitale: 978-2-7283-1803-2; ISBN edizione a stampa: 978-2-7283-1802-5 (Maria Serena Rizzo)

Daniela Santoro, *Decoro della città, rifugio dei poveri. L'Ospedale Grande del Santo Spirito di Palermo (XV secolo)*, Roma, Viella, 2024, pp. 160 (IRCVM-Medieval Cultures, 16), ISBN: 9791254696866 (Tommaso Duranti)

Patrizia Sardina, *Scherza coi fanti e lascia stare i santi. Giochi proibiti e divertimenti leciti nella Sicilia medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2024, pp. 251 (Ordines Studi su istituzioni e società nel medioevo europeo, 17) ISBN: 978-88-343-5849-8 (Silvia Urso)

Vincenzo Tedesco (a cura di), «Con tuono, lampo o pioggia». Magia e stregoneria tempestarie fra antichità ed età moderna, Lucca, Edizioni La Vela, Studium edizioni, 2023, pp. 288, ISBN: 979-12-80920-33-1 (Silvia Urso)

Kristjan Toomaspoeg, *The Teutonic Order in Italy, 1190-1525: Building Bridges in the Medieval World*, London, Routledge, Taylor & Francis, 2024, pp. 216, ISBN: 978-1-032-15347-6 (hbk); 978-1-032-15349-0 (pbk); 978-1-003-24372-4 (ebk) (Riccardo Giuliano)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2024 165

CURRICULA 173

passo dell'*Exordium parvum*, e che ebbero delle ripercussioni sia nella sfera economica che in quella sociale della comunità stessa, furono: la rinuncia sui diritti di decima, l'introduzione dell'istituzione dei conversi (un gruppo di religiosi che assumevano un ruolo di intermediari tra l'interno e l'esterno della comunità), e «l'impiego di lavoratori salariati presso le proprietà monastiche» (p. 165).

Anche nella trasmissione della memoria i Cistercensi risultano avere un atteggiamento innovativo e distinto dal panorama coevo: venne favorita una “memoria collettiva”, piuttosto che quella individuale basata sul modello cluniacense. Venivano, infatti, promosse commemorazioni complessive, celebrate in giorni stabiliti dal calendario liturgico.

Una storia, quella dei Cistercensi, dunque, ricca di peculiarità, presentata in questo volume attraverso un *excursus* sull'origine dell'Ordine, tra “ideale” e “realtà”, in cui si percorrono i periodi della formazione, da Molesme alla fondazione dell'abbazia di Cîteaux; si indagano i principi e le regole dell'Ordine, tra cui la *caritas*; si analizzano i rapporti tra gli abati, nella complessa, quanto innovativa, rete di collegamento creata tra loro e le abbazie stesse. Un *focus* particolare è rivolto all'organizzazione del Capitolo e delle riforme, al rapporto con il volto femminile dell'Ordine Cistercense, all'economia, alla conduzione delle grange, al ruolo dei conversi.

Una lettura complessa, ma completa, che offre un punto di vista nuovo, utilizzando una chiave di lettura innovativa sulla storia dei Cistercensi, col tentativo di rispolverarne le origini e farne emergere le particolarità rispetto al panorama di ambito religioso a loro contemporaneo.

In generale, la normativa cistercense mostrò tratti peculiari e unici, che resero l'Ordine un paradigma cruciale per gli ordini regolari seguenti.

Silvia URSO

Maria Antonietta Russo (a cura di), *Pluma, papel, tijera: fuentes y escrituras para la historia de la nobleza bajomedieval (entre Sicilia y la Península ibérica)*, Palermo, Unipapress, 2024, pp. 224, ISBN: 978-88-5509-697-3

Il trittico allegorico riportato nel titolo del volume, *Pluma, papel, tijera*, intende proporre in chiave simbolico-interpretativa i meccanismi di produzione e conservazione della documentazione storica. Strumenti e supporti scrittori quali la penna, la carta e la forbice rammentano che la documentazione è sempre il risultato finale di lunghi e intricati processi di produzione e selezione, che, in qualche modo, condizionano la percezione esegetica di coloro che si avvicinano alla fonte. Notoriamente, i complessi documentari derivanti dai cicli di sedimentazione dei vari soggetti produttori sono il prodotto di necessità e funzionalità pratiche, nelle quali è possibile individuare, spesso, significati e moventi ideologico-strategici. Tale aspetto è pienamente riscontrabile, ad esempio, nei sistemi documentari delle grandi famiglie nobiliari, nei quali, paral-

lelemente alle regolamentazioni di rapporti giuridici tra soggetti, alle codificazioni di privilegi e alle definizioni di accordi con i centrali sistemi di potere, emergono vari principi ideologici che sono espressione di strategie auto-rappresentative delle varie *familiae gentilizie*.

Questi molteplici elementi, sintetizzati in poche righe, sono individuabili nei vari contributi pubblicati nel volume collettaneo curato da Maria Antonietta Russo, nel quale vengono presentati nove casi di studio riguardanti la nobiltà siciliana e iberica nel tardo Medioevo. La recente pubblicazione, frutto di un grande lavoro archivistico effettuato in vari enti di conservazione, è il risultato finale di un importante progetto collaborativo iberico-siciliano che ha coinvolto l'Università degli Studi di Palermo e vari centri di ricerca spagnoli: il CSIC (Consejo Superior de Investigaciones Científicas) di Barcellona e Madrid, l'Universidad Pública de Navarra e le Università di Girona, Saragozza e Las Palmas de Gran Canaria.

La cooperazione tra queste istituzioni ha avuto inizio nel 2000, con un progetto che legava l'Università degli Studi di Palermo con l'Universidad Pública di Navarra. Un rapporto di collaborazione, coordinato da Salvatore Fodale, Juan Carrasco ed Eloísa Ramírez Vaquero, che portò all'organizzazione di un convegno svoltosi nel comune siciliano di Giuliana e i cui atti sono stati editi nel volume *Giuliana e i Peralta tra Sicilia e Navarra* (2002). Le relazioni scientifiche che, nel corso del ventennio successivo, si sono avviate tra Maria Antonietta Russo e gli altri enti di ricerca spagnoli (CSIC di Madrid, Università di Girona, Saragozza e Las Palmas de Gran Canaria) hanno avuto un riconoscimento ufficiale nell'istituzione, nel 2022, di una rete di ricerca tesa a indagare in modo comparativo la nobiltà iberica e siciliana, mediante la documentazione conservata nei diversi archivi. Il progetto denominato *Nobility, family strategies and power systems between the Kingdom of Sicily and the Iberian Peninsula in the late Middle Ages* si è concretizzato operativamente in un interessante convegno internazionale svoltosi a Palermo, nel settembre del 2023, organizzato da Maria Antonietta Russo.

La struttura del volume attesta il rapporto collaborativo accademico tra la sponda iberica e quella siciliana del Mediterraneo. La pubblicazione è suddivisa in due sezioni: nella prima sono presenti cinque casi di studio di ricercatori attivi negli atenei e nei centri di ricerca spagnoli, che, attraverso l'analisi di diverse tipologie di fonti conservate negli archivi iberici, presentano i risultati delle loro ricerche riguardanti molteplici aspetti dell'aristocrazia spagnola. Nella successiva sezione vengono, invece, proposti quattro saggi di storici e archivisti italiani che hanno esaminato fonti custodite nell'Archivio di Stato di Palermo riguardanti la nobiltà isolana.

Il volume si apre con due contributi che rappresentano la sintesi innovativa, e oramai indispensabile, del connubio tra ricerca storica e sistemi digitali, che sempre più densamente ha il merito di supportare e promuovere l'analisi e la divulgazione storica.

Il primo contributo, di Cristina Jular Pérez-Alfaro, del CSIC di Madrid, *Linajes de papel: propuestas digitales para un archivo nobiliario en la red*, delinea l'importanza del progetto *Scripta manent. De registros privados a textos públicos. Un archivo*

medieval en la Red, che si concentra sulla famiglia nobiliare dei Fernández de Velasco. Le numerose cariche pubbliche ricoperte dai componenti di questo gruppo aristocratico hanno prodotto un'ingente quantità di documentazione, conservata nell'Archivo Histórico de la Nobleza di Toledo e digitalizzata sul sito www.scriptamanent.info, nel quale è possibile consultare trascrizioni di diplomi, firme notarili, testamenti, scritti genealogici ecc.

Il secondo saggio, intitolato *Retomando y renovando la prosopografía de la nobleza medieval navarra*, di Eloísa Ramírez Vaquero, docente di storia medievale all'Universidad Pública de Navarra, si inserisce anch'esso nel campo delle *digital humanities*. Grazie alle innovazioni in campo informatico è stato possibile riprendere e implementare due progetti navarresi realizzati negli anni Ottanta del secolo scorso, superandone i limiti e permettendo un'elaborazione più efficace dei dati. Nel contributo viene presentato il nuovo progetto MINORES: una piattaforma digitale dedicata allo studio delle élites "menores" castigliane e navarresi nell'arco temporale del X-XV secolo, mostrando l'utilità dei nuovi sistemi che consentono, oltre all'accesso dei ricercatori ai dati, la collaborazione e l'intersezione con altri progetti di *digital humanities*.

Con il terzo lavoro del volume, a firma di María Elisa Varela-Rodríguez, dell'Universitat de Girona, si entra nell'ambito biografico con uno studio dedicato alla breve, ma movimentata, vita di Teresa di Entenza, infanta della Corona catalano-aragonese, prima moglie di Alfonso il Benigno e madre di Pietro IV il Cerimonioso. La nobildonna viene ricordata per l'influenza che esercitò in alcune vicende del Regno d'Aragona e per essere stata strettamente legata alla corte aragonese di Giacomo II il Giusto. Tuttavia, come suggerisce il titolo del saggio, *Teresa d'Entença, esbozar la figura de la infanta y gran señora de la Corona catalano-aragonesa, que no llegó a reinar (1301-1327)*, la sua esistenza si concluse alla giovane età di ventisei anni, a causa di complicanze durante il parto, solamente cinque giorni prima che il suocero Giacomo II morisse e che la corona passasse al marito Alfonso.

Nel quarto saggio, *Ad sequendum Nos. La aristocracia aragonesa y sus vínculos con la monarquía según las convocatorias de servicio militar (1260-1371)*, Mario Lafuente Gómez, dell'Universidad de Zaragoza, si concentra su una tipologia di fonte molto interessante: le lettere di convocazione militare agli esponenti dell'aristocrazia aragonese, prodotte tra la metà del XIII e la seconda metà del XIV secolo. Nell'analisi delle «cartas de convocatoria», custodite nell'Archivio della Corona di Aragona di Barcellona, emergono i rapporti politico-territoriali e militari intrattenuti dalla Corona aragonese con i vari membri dell'aristocrazia, legati alla monarchia da accordi feudo-vassallatici.

Nell'ultimo lavoro della sezione, Víctor Muñoz Gómez, dell'Univerdisad de Las Palmas de Gran Canaria, propone uno studio sui poteri signorili nell'area castigliana. Nel saggio *Un linaje sin archivo, muchos archivos para un linaje: fuentes para el estudio del poder señorial de los Trastámara aragoneses en Castilla (siglos XIV-XVI)*, l'autore prende in esame una vasta documentazione, proveniente da una ventina di archivi, riguardante i rapporti intrattenuti dalla dinastia reale dei Trastámara con la nobiltà castigliana tra l'ultima decade del XIV secolo e la metà del secolo seguente.

Successivamente ai contributi dei ricercatori spagnoli, si passa agli studi proposti da docenti e archivisti italiani, che presentano ricerche riguardanti gli aspetti storico-archivistici attinenti alla nobiltà siciliana e siculo-iberica.

Nell'intervento *La parabola discendente: formazione, conservazione e dispersione degli archivi nobiliari in Sicilia*, la funzionaria dell'Archivio di Stato di Palermo Serena Falletta ricostruisce le fasi cruciali della storia normativa riguardante gli archivi della nobiltà siciliana, mettendo in evidenza le profonde criticità dovute alla grande frammentazione dispersiva degli archivi privati che, oltre a rendere molto problematico il riordino archivistico, ostacolano il processo di consultazione del ricercatore, che si trova spesso in una complessa *impasse* dovuta ai molteplici istituti di conservazione che salvaguardano gli archivi familiari.

Nel saggio *Il Capibreve di Giovan Luca Barberi come strumento di studio dell'aristocrazia siciliana del tardomedioevo*, Alessandro Silvestri, dell'Università degli Studi di Salerno, propone una ricostruzione della storia della nobiltà siciliana prendendo in esame il *Capibrevium* di Giovan Luca Barberi; maestro notaio della Real Cancelleria siciliana che nel primo ventennio del XVI secolo compilò, per mandato di Ferdinando II, un «libro de information de todas las cosas de quel reyno», con lo scopo di verificare l'effettiva liceità di concessioni e possedimenti territoriali. I contenuti del cosiddetto *cabreo* sono di vitale importanza, visto che in esso sono elencate le numerose proprietà demaniali della Corona, i feudi maggiori e minori dell'aristocrazia e i *beneficia ecclesiastica*. In tal modo, grazie all'indagine archivistica condotta da Barberi su fonti documentarie provenienti dall'archivio della Real Cancelleria, è possibile mappare la geografia feudale dell'isola e i vari introiti della nobiltà siciliana tardomedievale.

La curatrice del volume, Maria Antonietta Russo, nel saggio intitolato *Tesori perduti e ritrovati: le pergamene della famiglia Cabrera*, presenta un caso eccezionale nel quadro della generale dispersione che caratterizza gli archivi gentilizi siciliani, dato dal ritrovamento nel mercato antiquario, ad opera della Soprintendenza Archivistica, di otto pergamene poi donate all'Archivio di Stato di Palermo, riguardanti la famiglia di origine iberica dei Cabrera; si tratta di atti di vendita, concessioni, procure e nomine pubbliche. L'analisi storico-paleografica ha portato l'autrice a ipotizzare, attraverso lo studio dei caratteri intrinseci ed estrinseci, l'appartenenza delle otto pergamene a un più ampio complesso archivistico, del quale farebbero parte altre sedici pergamene già conservate nell'Archivio palermitano, nel fondo denominato *Raccolta di Pergamene depositate dall'Università di Palermo*. L'intuizione ha generato l'idea di un progetto di riordinamento e pubblicazione delle ventiquattro pergamene attinenti alla gestione della contea di Modica che, nel 1392, fu concessa dalla Corona a Bernardo Cabrera, in seguito alla fellonia di Andrea Chiaromonte.

Nel conclusivo saggio del volume, *Nobiltà di carta: i processi di investitura e le prove di nobiltà quali fonti per la storia dell'aristocrazia siciliana (secc. XV-XVI)*, il funzionario dell'Archivio di Stato di Palermo Maurizio Vesco prende in esame una vasta produzione documentaria riguardante i *processi di investitura* feudale – facenti parte del complesso archivistico del Protonotaro del Regno di Sicilia – e le cosiddette

prove di nobiltà della Commenda Gerosolimitana della Magione di Palermo. Queste fonti raccolgono molte testimonianze di *testes* legati ai vari pretendenti che aspiravano all'investitura o all'ingresso nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, e che necessitavano, quindi, di sodali in grado di comprovare il possesso di certi requisiti per l'idoneità all'investitura o per l'ingresso nell'ordine cavalleresco. La documentazione è integrata da una serie di sigilli, stemmi e insegne araldiche che vengono presentate nell'apparato iconografico del volume e che forniscono un ulteriore tassello conoscitivo sulla dimensione aristocratica siciliana.

Il volume fornisce, quindi, un essenziale approfondimento su molteplici aspetti sociopolitici concernenti molte famiglie aristocratiche siculo-iberiche e sui loro archivi privati. Notoriamente, gli archivi nobiliari risultano essere tra i complessi documentari più colpiti dal gravoso problema della distruzione e della dispersione. Di conseguenza, i preziosi contributi presenti nella pubblicazione restituiscono importanti spunti di riflessione e approfondimento sull'aristocrazia nobiliare e sulle fonti utili al suo studio, con un riuscito approccio comparativo, giustificato dal plurisecolare legame tra Sicilia e Penisola iberica.

Giovanni TABONE

Ilaria Sabbatini, *L'Oriente dei viaggiatori. Diari di pellegrinaggio fiorentini tra XIII e XV secolo*, prefazione di Franco Cardini, L'Aquila, Textus Edizioni, 2021, pp. 369, ISBN: 978-88-99299-26-2

Il volume è il risultato di un approfondito lavoro di ricerca che Ilaria Sabbatini, medievista e studiosa del pellegrinaggio, ha sviluppato nell'ambito di un *corpus* di diari fiorentini del periodo fra XIII e XV secolo, al fine di rintracciare e leggere nel viaggio gerosolimitano tardo medievale la percezione dell'Oriente da parte dei pellegrini occidentali, in un momento di grandi trasformazioni, ma, soprattutto, al fine di giungere, tramite il pellegrinaggio, a una valutazione complessiva dell'incontro con l'Oriente, un Oriente già demonizzato, fantasma di abusi e sopraffazioni, senza il quale però la nostra sensibilità, la nostra storia, la nostra cultura europea non sarebbero quello che sono, tanto più che quell'incontro interessò tutti gli aspetti della vita e della società, compreso il viaggio di devozione.

Il fenomeno del pellegrinaggio ai luoghi santi della cristianità, come afferma la stessa autrice, ha una sua rilevanza già nel IV secolo e così perdura sino alla nostra contemporaneità, seppure nel corso del Medioevo si ridefinisca nel contenuto e nella forma, per cui lo spirito universale del pellegrinaggio assume il carattere del pellegrinaggio penitenziale o di ringraziamento, del pellegrinaggio solitario o collettivo, del pellegrinaggio di armati o di inermi; ma il *focus* del presente volume è il pellegrinaggio gerosolimitano ancorato a un *corpus* di testi di viaggiatori-pellegrini fiorentini nel corso di tre secoli nodali e decisivi nella storia di Firenze, ovvero nello straordinario